

IL FATTO DELLA SETTIMANA

LA PREOCCUPAZIONE
«SEMBRANO ESSERE CAMBIATI I CRITERI PER LA SCELTA DEGLI OBIETTIVI. NON CI SI PUÒ SENTIRE SICURI ORMAI DA NESSUNA PARTE»

Hai paura di attacchi dei terroristi nella tua città?

Prima l'aereo caduto in Egitto, ora l'orrore di Parigi: ecco cosa pensano i pratesi dell'escalation jihadista

GLI ATTENTATI di Parigi di venerdì hanno innalzato il livello di attenzione sul tema della sicurezza anche a Prato. Ma non tutti temono che la città – e, più a livello generale, la Toscana – possa rappresentare un bersaglio del terrorismo internazionale. Elisa Giovannetti teme «l'imprevedibilità della situazione. Se ho paura degli attentati? Sì, perché sembrano essere cambiati i criteri per la scelta degli obiettivi. Non ci si può sentire sicuri da nessuna parte». Secondo Mario Cecconi «il rischio cresce nelle grandi città, dove ci sono agglomerati di persone. Il timore c'è, dobbiamo tenerne conto». «Ho paura, perché il terrorismo potrebbe colpire anche Prato. Finché gli attentati non ci riguardano da vicino – aggiunge Luana Mazzi – sembrano lontani. Ma se pensiamo a cosa è accaduto in Francia... in realtà tutto potrebbe succedere, anche vicino a noi».

IL SENSO di insicurezza può crescere anche per Giovanna Becagli: «Ho più paura di prima dopo quello che è successo a Parigi, anche la tv parla di un incremento del terrore. Certo, è più difficile che Prato sia colpita. Penso più a città grandi come Firenze». «Nei giorni scorsi ho pensato alla possibilità di un attentato in città durante la visita di Papa Francesco. Col mio ragazzo – dice Samantha Pellegrini – stavamo pensando di andare a Parigi, ma non sappiamo più se sia il caso». Per Maria Antonello Meccariello «l'importante è mantenere la tranquillità, anche se il rischio che queste disgrazie ci possano riguardare più da vicino c'è». D'altro canto, c'è chi, co-

me Lucia Petrà, non ha mai pensato alla possibilità di un attentato in zona: «Prato non interessa al terrorismo, qui certe cose non accadranno». «Dobbiamo in ogni caso difenderci, perché le cellule nascoste sono anche in Italia», aggiungono Simone Alaimo e Claudio Cerbai.

NEANCHE Alessandro D'Arino ha paura, perché «c'è ancora speranza», dice. Infine, la preoccupazione non sembra riguardare i ragazzi più giovani: «Siamo tranquilli – spiegano Alessio Dolfi, 17 anni, e Norma Santini, 15 -. Gli attentati potrebbero essere fatti a Roma, non qui».

Chiara Agostini

L'INSICUREZZA CHE CRESCE
«Temo l'imprevedibilità della situazione». «Ma qui queste cose non accadono»



Andrea Cavicchi
Industriale

Sicuri non siamo da nessuna parte, certo è che gli obiettivi più a rischio sono le capitali europee. Non bisogna però farsi condizionare da questa situazione che va combattuta non subito. Non si può vivere sotto la minaccia del terrore.



Mauro Lorenzini
Sindaco Montemurlo

Non penso che qui ci possano essere attentati, anche se con certezza non lo possiamo sapere. Questi terroristi colpiscono nei posti più impensati e più vigliacchi possibile. Servono politiche europee nei confronti dell'immigrazione.



Andrea Pasquinelli
Comandante vigili

Sono azioni rivolte ai simboli dello stile di vita occidentale: luoghi divertimento e svago per adesso è così non ci sono obiettivi religiosi o altro. Firenze in questo contesto potrebbe essere un obiettivo come altre città italiane. nessun paese è escluso.





LA REAZIONE

«DOBBIAMO IN OGNI CASO DIFENDERCI, PERCHÉ LE CELLULE NASCOSTE DEI TERRORISTI SONO ANCHE IN ITALIA»

IL TIMORE PER FRANCESCO

«NEI GIORNI SCORSI HO PENSATO ALLA POSSIBILITÀ DI UN ATTENTATO QUI DURANTE LA VISITA DEL PAPA»

L'IMPRESSIONE

«IL RISCHIO CRESCE NELLE GRANDI, CITTA' DOVE CI SONO AGGLOMERATI DI PERSONE: NE VA TENUTO CONTO»



LA SICUREZZA E LA VOGLIA DI NON CEDERE

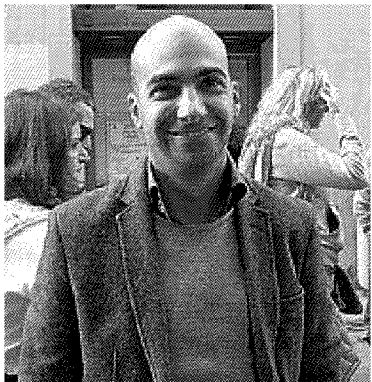
Dopo i tragici fatti di Parigi e a pochi giorni dall'episodio dell'aereo russo caduto nel Sinai, oggi affrontiamo con i nostri lettori un sondaggio sulla sicurezza. Una domanda che riguarda due aspetti, diversi ma complementari l'uno con l'altro. Il primo è legato alla nostra vita di tutti i giorni. Ovvero quanto ci sentiamo sicuri nelle nostre città: dai supermercati alle strade, dai cinema a teatri fino agli spazi pubblici. L'altro riguarda la nostra voglia di viaggiare: di prendere un aereo o un treno, di visitare una città piuttosto di un'altra. O quella di non lasciare le nostre case per affrontare una trasferta, di breve o lunga durata che sia. In pratica quesiti di stretta attualità, purtroppo per fatti tornati alla ribalta non solo nelle ultime ore, ma anche di alcuni mesi fa. Vedi gli attacchi in Tunisia al museo del Bardo o alla spiaggia di Sousse, o la sparatoria sventata sul treno ad alta velocità Thalys tra Belgio e Francia. La percezione della sicurezza riguarda la nostra stessa libertà di movimento, nelle nostre città e ovunque. Quanto siamo convinti di essere sicuri?

LE SFIDE

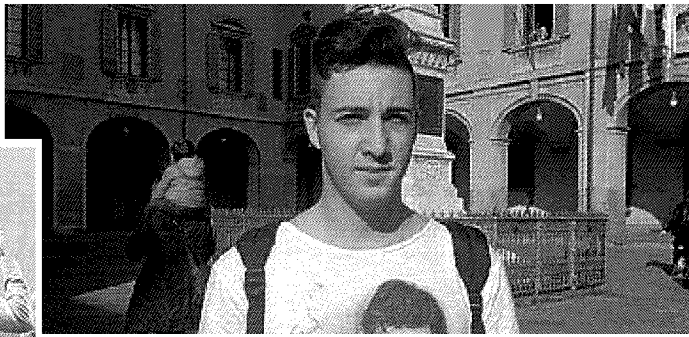
Nonostante il timore di attacchi, sono stati 21 milioni i visitatori che hanno affollato l'Expo a Milano in sei mesi. Non solo: gli studenti Erasmus che hanno viaggiato per l'Europa sono dalla sua istituzione a oggi oltre tre milioni. E per il Giubileo sono attesi a Roma 25 milioni di visitatori.



noi
No

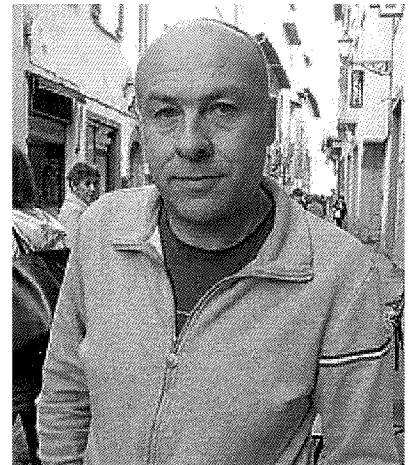


Simone Alaimo



Alessio Dolfi

«Noi siamo tranquilli per Prato. Per gli attentati è molto più pericolosa una città come, per esempio, può essere Roma»



Claudio Cerbai

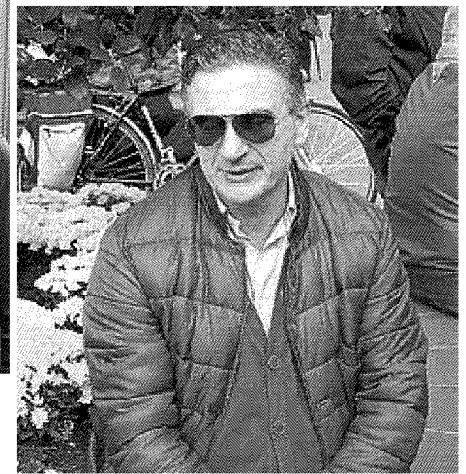


Norma Santini



Lucia Petrà

«La nostra città non interessa al terrorismo, qui non succedono tragedie come quella di Parigi»



Alessandro D'Arino

Noi
Sì

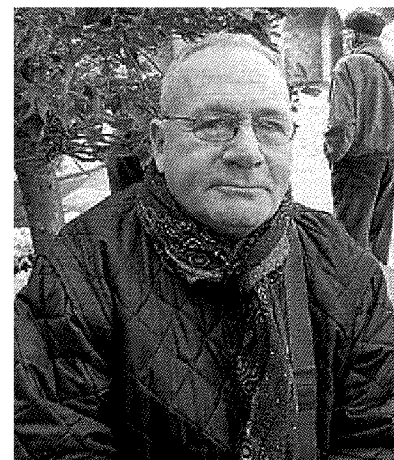


Samantha Pellegrini

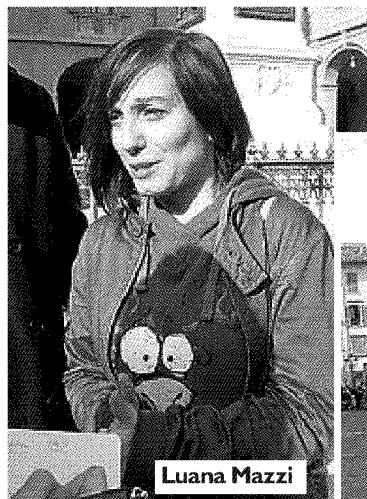


Giovanna Becagli

«Dopo quello che è successo a Parigi ho davvero più paura di prima. Ma il rischio è più elevato nelle grandi città»



Mario Cecconi



Luana Mazzi

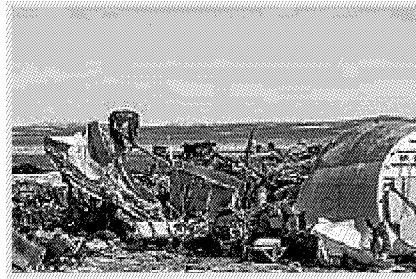
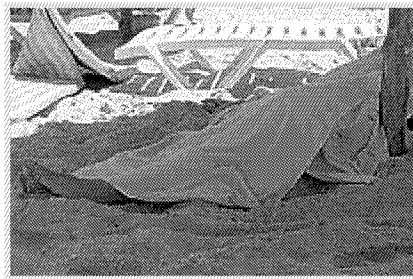
«Finché non ci riguardano da vicino, gli attentati sembrano lontani, ma tutto può succedere»



Elisa Giovannetti



Maria Antonietta Maccariello



SOS VIAGGI

Il timore di attacchi ai danni dei turisti è aumentato dopo la strage al museo del Bardo a Tunisi, il 18 marzo scorso, cui hanno fatto seguito il massacro di bagnanti sulla spiaggia di un resort di Sousse, sempre in Tunisia a fine giugno e il disastro aereo russo di Sharm El Sheik, pochi giorni fa.